ANNA GRAZIOSI

NOTIZIA DI UN COMPLESSO EDILIZIO DI ETÀ ROMANA SCOPERTO A CATTOLICA

Negli ultimi giorni dell'aprile del 1966, in un'area sita al centro del vecchio paese e adiacente al Mercato Coperto, durante lavori di sterro, ad un metro circa di profondità dal moderno piano di calpestio, vennero alla luce alcuni embrici ed in seguito un muro di epoca romana.

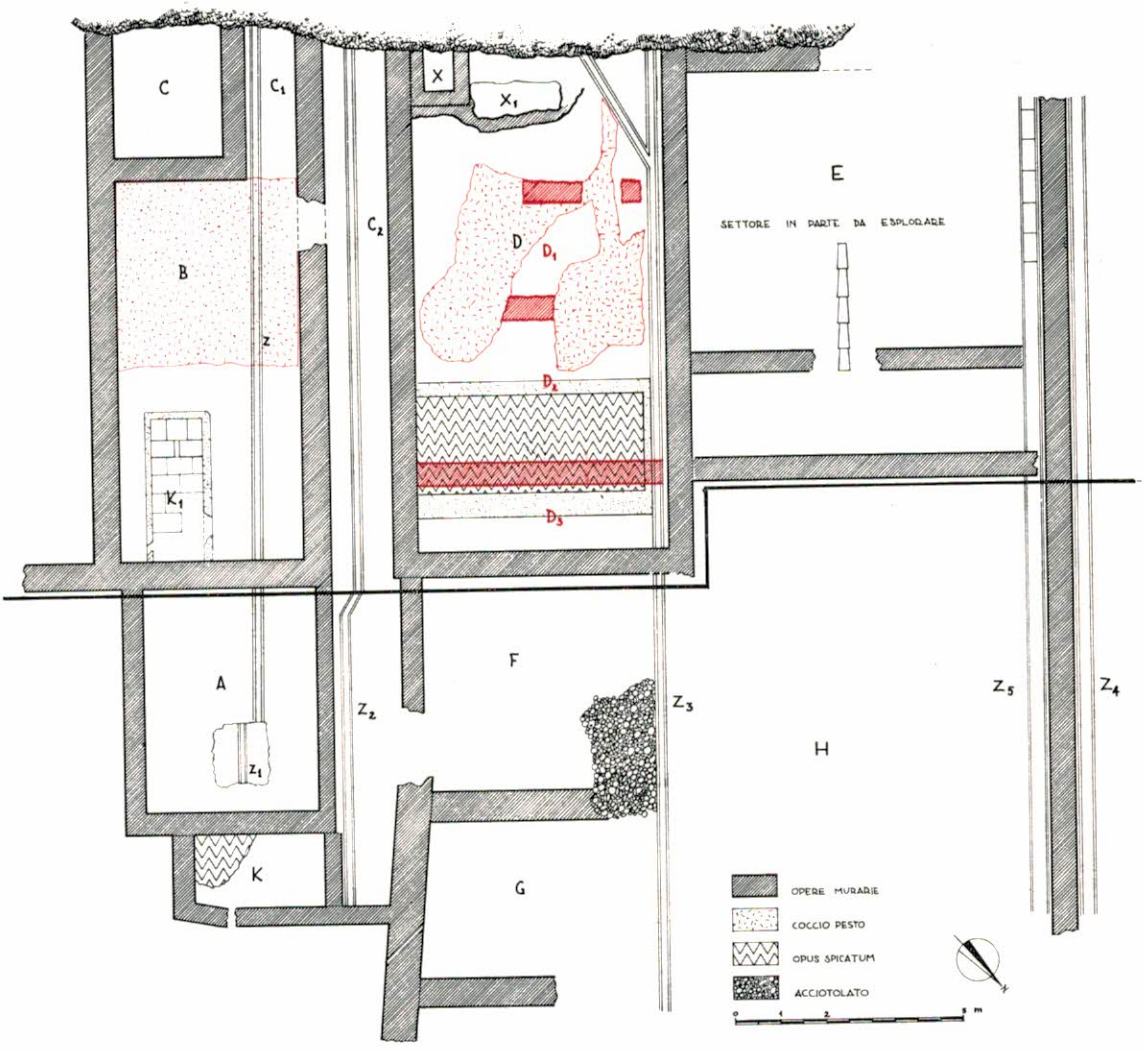
Dopo un primo sopralluogo ed alcuni saggi che misero in luce tracce di altri muri, la Soprintendenza alle Antichità di Bologna decise di iniziare uno scavo sistematico che il Comune e l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cattolica si impegnarono di finanziare; la direzione dello scavo fu affidata alla dott. Giuliana Riccioni, allora Ispettrice della Soprintendenza, che condusse i lavori con la collaborazione di chi scrive (1).

Lo scavo si è svolto in due fasi, dal 29 aprile 1966 al 28 maggio 1966 e dal 12 settembre 1966 al 19 ottobre 1966; interrotto per ragioni finanziarie e burocratiche, non è stato piú ripreso; pertanto non è stato possibile, salvo in alcune zone molto limitate, approfondire l'indagine negli strati piú bassi né si è potuto ancora esaminare tutto il materiale, ricchissimo e vario, perché in corso di restauro.

In considerazione di ciò, le conclusioni che si potranno trarre da queste note saranno, necessariamenthe, parziali e la esemplificazione del materiale sarà limitata agli oggetti piú significativi, scelti tra quelli che è stato possibile individuare durante lo scavo stesso.

---

(1) Ringrazio vivamente la collega e amica dott. Giuliana Riccioni, che mi ha permesso di dare la prima notizia dello scavo da lei diretto.



Tav. 1 — CATTOLICA - Area mercato ortofrutticolo, pianta dello scavo alla fine dell'indagine archeologica: in rosso si indicano la probabile seconda fase edilizia ed i successivi lavori di adattamento, con la grossa linea nera il limite tra la zona conservata e quella coperta.

L'esplorazione archeologica ha messo in luce un vasto complesso in cui i muri, intersecandosi, formano vari ambienti, sei canalette e tre vasche che si indicano in pianta con lettere (2).

Dei muri, formati di grossi ciottoli, di mattoni e di embrici disposti senza un preciso criterio, restano soltanto le fondazioni; del tutto eccezionali sono le tracce dell'elevato (3).

La terra di riempimento di tutti gli ambienti era ricchissima di materiali diversi, specialmente frammenti di embrici, di grosse anfore, ciotole, piatti, tazzine, lucerne, oggetti di vetro, grossi chiodi di ferro e di bronzo e, particolarmente negli strati piú bassi, di manufatti in selce (4).

Le sei canalette, in buono stato di conservazione e di forma molto regolare, sono costruite con mattoni ed embrici accuratamente disposti e sono ricoperte da embrici o da semplici lastre di pietra.

Il complesso edilizio (tav. 1), allo stato attuale dell'indagine, appare formato di tre settori, grosso modo paralleli, di cui il primo comprende i vani A, B, C ed il corridoio C_1, il secondo, separato dal primo da una zona lunga e stretta indicata in pianta con C_2, comprende i vani D (D_1, D_2, D_3), F, G ed il terzo comprende i vani E, E_1 ed H. In questo complesso si inseriscono le sei canalette le quali, ad eccezione delle prime due, Z e Z_1 che attraversano i vani A e B, passano lungo i muri. Esse, con ogni probabilità, confluivano all'esterno in un'unica canaletta piú grande,

---

(2) Gli ambienti veri e propri sono indicati con le lettere A, B, C, D (D_1, D_2, D_3), E, E_1, F, G, H; le sei canalette sono indicate con lettere, da Z a Z_5, le tre vasche con K, K_1, K_2. Non tutti gli ambienti indicati in pianta sono stati delimitati con sicurezza e completamente perché nella zona sud-est non è stato possibile proseguire lo scavo e l'ambiente H, a nord, non è stato affatto scavato, ma solo delimitato in parte. La terza vasca, K_2, è stata scoperta sotto il vano D, scavato solo in parte, durante i lavori di consolidamente effettuati dalla Soprintendenza allo scopo di conservare in vista parte del manufatto. Alla conclusione delle indagini, infatti, il 19 ottobre 1966, la Soprintendenza, di concerto con il Comune di Cattolica, decise di coprire parte dello scavo in modo da poter utilizzare la porzione nord-ovest dell'area come mercato ortofrutticolo, secondo il primitivo progetto.

(3) Esse sono limitate a numerosi frammenti di intonaco parietale rinvenuto nei primi vani scavati.

(4) In genere si tratta di schegge atipiche, forse scarti di lavorazione, ma si sono trovati anche due piccoli coltellini di tecnica eneolitica accuratamente ritoccati ed un interessante strumento agricolo ricavato da un corno di cerbiatto; l'aspetto dello strato archeologico, compatto, di colore nerastro e ricco di carboncini, la frequenza dei frammenti silicei e la loro presenza anche in strati con embrici ed altri materiali indiscutibilmente di epoca romana hanno indotto a pensare che la costruzione sia stata fatta in terreno alluvionale.

che è pure stata messa in luce nella zona nord-ovest, ed è poi stata coperta per permettere il passaggio ai mezzi meccanici addetti al trasporto della terra proveniente dallo scavo.

Anche se non è stato possibile approfondire l'esplorazione in tutti gli ambienti, tuttavia, dove la ricerca archeologica è stata

Fig. 1 — CATTOLICA - Area mercato ortofrutticolo, vano A: canaletta Z e Z_1.

condotta piú in profondità, sembra poter distinguere una prima fase edilizia e successivi lavori di adattamento (tav. 1).

Il primo vano scavato, A, recava traccia di pavimentazione in cocciopesto e questo tipo di pavimento appare piú o meno documentato anche in altri ambienti; fra gli abbondanti materiali vi si sono rinvenuti numerosi frammenti di intonaco parietale dipinto, due tegole con bollo: [C]LADI e FUSCI (5), vari frammenti di fondi di vasetti di ceramica aretina con bolli impressi

(5) *C.I.L.*, XI, 73: tegola da Villa Magliano vicino a Forlí, ora nel Museo Civico di Forlí; *ibid.*, 110: tegola proveniente dall'Arco d'Augusto di Rimini ed ivi conservata nella Biblioteca Civica Gambalunga.

entro cartiglio rettangolare o *in planta pedis,* un sesterzio di Commodo ed un denario di Settimio Severo (6).

Nella zona adiacente al muro nord-ovest del vano, a 45 cm di profondità dalla base del muro è il fondo di una piccola vasca di forma rettangolare, K, che conserva parte di pavimentazione

Fig. 2 — CATTOLICA - Area mercato ortofrutticolo, vano B: vasca K_1. In fondo è visibile lo strato di anfore, a destra il pavimento in cocciopesto.

in *opus spicatum;* il confronto con situazioni simili rinvenute a Rimini (7), dove vasche analoghe risultavano manomesse in vario modo da successive edificazioni, induce a riferire cronologicamente il manufatto alla prima età imperiale.

All'interno di questo vano passano le due canalette, Z e Z_1, quasi parallele, ma su due piani diversi, a distanza di cm 35 l'uno

(6) COHEN, III, p. 320, n. 698 o 699; COHEN, IV, p. 63, n. 599 (conio dal 193 al 221 d.C.).

(7) Ad esempio: ex Palazzo Gioia, area Mercato Coperto, inediti, ed area ex Vescovado (E. D. VAN BUREN, in « Amer. Journ. Arch. », LXVIII, 1964, p. 381; G. RICCIONI, in « Fasti Archaeologici », XVII, 1965, n. 4780).

dall'altro, e con ogni probabilità riferibili a due fasi costruttive diverse (fig. 1); la canaletta Z_1, che scorre sul piano inferiore si può probabilmente mettere in relazione con la piccola vasca K.

Adiacente al vano A, a sud-est, si apre un secondo ambiente B, molto ampio, di forma rettangolare, nel quale si crede di poter riconoscere abbastanza chiaramente due fasi edilizie; difatti nella prima parte si trova la prosecuzione della canaletta Z e, ad essa parallela, una vasca, K_1, di forma rettangolare pavimentata con grossi mattoni e delimitata da un cordone di cocciopesto conservato solo parzialmente, mentre nella seconda parte è una pavimentazione in cocciopesto ad un livello piú elevato di circa m. 1 rispetto al piano della vasca.

La prima parte del vano presenta una singolarità in quanto, fra la vasca ed il muro a sud-ovest, è stato scoperto uno spesso strato di frammenti di anfore e, al di sotto di questo, un secondo strato costituito dalle bocche e dalle spalle delle stesse anfore disposte alternativamente (fig. 2). L'impiego delle anfore in questo caso può forse essere spiegato come drenaggio per raccogliere o per smaltire le acque.

Al di sopra di questo strato si è rinvenuta una moneta bronzea di Antonino Pio (8) e presso il muro che divide A da B, nel terreno che ricopriva la vasca K, è stata ritrovata, *in situ,* una grossa anfora di forma allungata a fondo piatto (fig. 3). Per la forma non consueta l'anfora si può confrontare con un esemplare simile ritrovato a Viterbo e databile agli ultimi decenni del I secolo a.C. (9), e perciò probabilmente riferibile alla prima fase di inizio del complesso; dalla stessa zona proviene un dupondio di Augusto coniato sotto Tiberio (10) ed un asse di Nerone che è stato raccolto sul fondo della canaletta Z (11). Nella seconda parte del vano, sul pavimento di cocciopesto, piuttosto compatto ed in buono stato di conservazione, si è rinvenuto un asse di Commodo (12).

Contiguo al vano B, verso sud-ovest, si trova un piccolo ambiente, C, scavato solo in parte e non del tutto delimitato;

---

(8) COHEN, II, p. 296, n. 233.
(9) O. UENZE, *Frührömische Amphoren als Zeitmarken im Spätlatène,* Marburg Lahn 1958, tav. III, 4 (forma 1 C).
(10) COHEN, I, p. 98, n. 252; MATTINGLY, *British Museum Coins,* I, p. 141, dal n. 143 al n. 145, tav. 26, n. 1.
(11) COHEN, I, p. 289, n. 142; MATTINGLY, op. cit., I, p. 243, n. 225.
(12) COHEN, III, p. 339, n. 856.

parallelo a C si presenta una specie di breve corridoio, C_1, che sembra essere la prosecuzione di B, in quanto non è affiorato il muro di divisione; in C_1 continua la canaletta Z.

Entro la zona lunga e stretta, C_2, parallela ai vani A, B, C, corre la canaletta Z_2, molto regolare ed in buono stato di con-

Fig. 3 — CATTOLICA - Area mercato ortofrutticolo, vano B: anfora ritrovata *in situ*.

servazione. Nella zona sud-est dello scavo, parallela a B, si apre l'ambiente D. In un primo tempo si era pensato si trattasse di una serie di tre piccoli vani paralleli fra di loro, ma dopo aver approfondito lo scavo, è stato possibile accertare la sovrapposizione di due distinte fasi costruttive: la prima in cui esisteva un solo ampio ambiente, D, munito di grande vasca K_2, con pavimento in *opus spicatum* ed alte pareti di cocciopesto, e la seconda alla quale appartengono i due muri di grossi icottoli (di cui uno impostato sopra la vasca stessa), con i quali il vano D è stato

successivamente suddiviso in tre piccoli ambienti: D_1, D_2, D_3. In questa parte dell'edificio si può forse anche parlare di una terza fase perché i due muri sono stati trovati al di sotto di un pavimento in cocciopesto conservato solo parzialmente.

Durante lo sterro di questa zona si sono raccolti numerosissimi frammenti di ceramica romana di varî tipi, molti dei quali

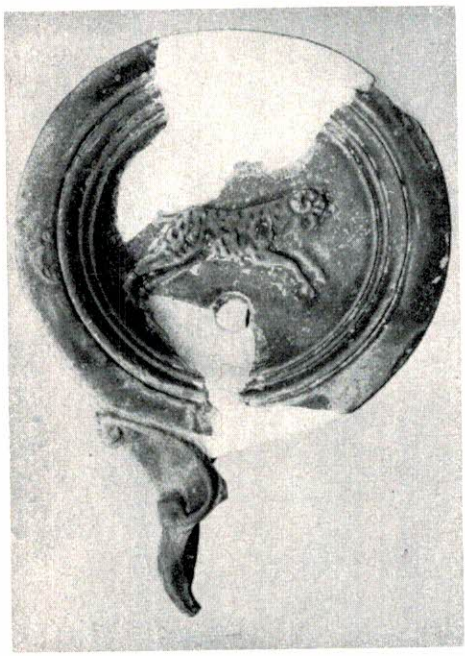


Fig. 4 — CATTOLICA - Area mercato ortofrutticolo, vano D: lucerna a volute con caprone in corsa.

appartenenti a lucerne « a canale chiuso » e « a volute » (fig. 4) e un denario argenteo di Tito (13).

A sud-est di D sono due probabili pozzetti di forma irregolare, X e X_1, presso i quali la canaletta Z_3 si divide in due rami (fig. 5).

Parallelo al vano D è il vano E assai ampio e da cui è stato probabilmente ricavato un corridoio o un piccolo vano, E_1. Circa nella parte centrale di E si è rinvenuta una serie di coppi appog-

(13) COHEN, I, p. 453, n. 286; MATTINGLY, op. cit., II, p. 227, n. 25.

Durante lo sterro di E si è trovato un bel piatto frammentario, di colore rosso arancio, con al centro raffigurazione impressa di una divinità seduta (*Hades?*) con patera e colomba e sul retro graffito il nome del proprietario: *Petus*. Sul lato nord-est del vano, a destra e a sinistra del muro corrono le canalette Z_4 e Z_5.

Nella zona a nord-ovest si delineano i vani F e G, di cui il primo, che è stato scavato abbastanza accuratamente, presentava resti di acciottolato, mentre il secondo, ad esso contiguo, è stato messo in luce solo in parte. Lo sterro in questa zona ha dato una grande quantità di materiali ed alcune monete non leggibili. Nell'ultima parte dell'indagine archeologica si è delimitato il vano H (vedi nota 2) contiguo ad E, lungo il quale corrono le due caanlette Z_3 e Z_4.

Non è facile trarre conclusioni sul complesso edilizio finora scavato e sommariamente descritto perché deve essere studiato con oculatezza nei suoi elementi costitutivi ed alla luce di tutti i reperti, ma si tratta certamente di un ritrovamento di grandissima importanza storica per Cattolica che, dimenticata purtroppo dalle fonti, era rimasta fino ad ora priva di testimonianze sulle sue origini romane; la scoperta inoltre dà speranza di poter trovare, in seguito, altri elementi dell'antico insediamento.

Non è possibile precisare la funzione del manufatto; in un primo tempo si era pensato, in considerazione dell'ampio sistema di canalette e di vasche, rinvenuto nello strato inferiore, ad un piccolo nucleo industriale forse con abitazioni annesse; ora si tende a mettere in relazione il complesso edilizio con il vicinissimo tracciato dell'antica Flaminia di cui doveva certamente essere al servizio molto probabilmente come *statio* o *mansio* con piccole stanze per pernottamento occasionale, stalle per cavalli ed altro.

Una *statio* in questa zona, praticamente a metà strada tra *Pisaurum* e *Ariminum,* appare molto probabile; fino ad ora infatti i 36 km circa che dividono i due centri erano privi di *stationes*.

I limiti cronologici del complesso possono essere agevolmente fissati tra gli ultimi decenni del I secolo a.C. e la prima metà del IV d.C. e ciò sulla scorta non solo del ricco materiale rinvenuto, ma anche e soprattutto delle numerose monete che documentano l'ampio arco di tempo che va da Agrippa all'imperatore Costantino II.

giati direttamente sul terreno con pendenza verso sud-est che ha tagliato il muro che divide E da E_1; si tratta certamente di un rozzo canale di scolo provvisorio. Fra la terra di riporto del

Fig. 5 — CATTOLICA - Area mercato ortofrutticolo, vano D: canaletta Z_3.

vano E si è rinvenuta gran quantità di materiale ceramico, bellissimi vetri ed alcune monete: un asse di Agrippa, due assi dell'imperatore Claudio ed un antoniniano di Diocleziano. Assai interessante è il rinvenimento di una macina di leucotefrite, roccia lavica ruvida e dura caratteristica dei vulcani laziali e campani.